AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

# 25 APRILE: DE AMICIS, “L’ANTIFASCISMO NON E’ ROBA DA SALOTTO, MA LOTTA CONTRO L’ORRORE CAPITALISTA”

25 Aprile 2023



L’AQUILA – Da Alfonso De Amicis, storico esponente aquilano della sinistra di classe, riceviamo e pubblichiamo una riflessione sul 25 Aprile.

L’AQUILA – Uno slogan sempre attuale dice: “Il 25 Aprile non è una ricorrenza, essa non è solo una festa, è un giorno di lotta. Un giorno di memoria storica”. Era chiaro a Pietro Secchia il carattere della lotta partigiana del 25 Aprile del 1945.

Secchia ha sempre calato il suo giudizio storico e interpretativo nella diretta verifica degli avvenimenti e dei processi innescati dalla Resistenza non solo delle sue avanguardie (alla quale apparteneva) ma anche per così dire, dalle forze oggettive in movimento.

Per cui la lotta di Liberazione gli apparve, e subito, già nel fuoco della battaglia in corso, contemporaneamente guerra civile, lotta nazionale e lotta di classe.

L’esito finale, naturalmente, fu l’intrecciarsi di questi tre elementi e il concorso non di contraddizioni, ma di una prassi che si era sviluppata ai due livelli: politico e militare. Guerra progressivamente popolare al nord e, altrettanto progressivamente, sotto l’incalzare degli avvenimenti, di liberazione nazionale per l’intero territorio italiano.

Si rispetta, si stima, oggi, chi ha lottato contro la devastazione del nostro Paese, contro la sua sottomissione a una potenza straniera contro le sue classi dirigenti che da questa sottomissione traevano personale guadagno. Siamo riconoscenti perché si opposero al fascismo – dittatura terrorista della borghesia imperialistica – per una società più giusta: “una società di eguali”.

Quello del 2023 sarà un 25 Aprile che, oltre a rimembrare quelle coordinate storiche, ritiene necessario e giusto opporsi alla devastazione del nostro Paese e del suo asservimento stavolta al carro degli imperialismi Usa e Ue. E vede praticare lo stesso programma dagli eredi legittimi del Ventennio oggi al governo e dai loro finti oppositori.

Opposizione di facciata quella del Pd che anzi è più realista del re. Questo quadro mefitico significa per le masse popolari lo smantellamento delle conquiste civili e di benessere sociale, e di tendenza alla guerra.

La cartina di tornasole sulla similitudine tra i contenitori politici oggi è la posizione sulla guerra, sull’invio delle armi,

sull’atteggiamento verso la Nato: la Nato è il braccio armato dell’imperialismo Usa che alimenta da oltre trent’anni la guerra in ogni angolo del mondo.

Altro che fine della storia secondo l’apostata Francis Fukuyama. La storia, come ebbe a dire un vecchio pensatore moderno dell’800, “è una dea bendata, quanto meno te lo aspetti ti presenta il conto” (Friedrich Engels).

Per finanziare la guerra vengono decurtate spese che sarebbero potute essere investite altrove (nella scuola, nella sanità, nei trasporti, più in generale nel welfare); e viene richiesto ai cittadini di condurre una vita sempre meno dignitosa (con l’aumento dei prezzi di beni e servizi a parità di stipendio) e, caldamente “suggerito”, di non protestare, dovesse succedere come in Francia.

Il tutto accompagnato da una volgare, stucchevole, nauseante, rivoltante, narrazione sul problema dell’inverno demografico e su come rilanciare il tema della famiglia e dei servizi, oscurando il fatto che da trent’anni viene condotta, in nome del “ce lo chiede l’Europa”, una guerra di classe contro il salario diretto e contro il salario sociale globale di classe.

Un’escalation di tagli lineari al sistema sociale, sempre in nome del “noi non mettiamo le mani in tasca degli italiani”.

Il Parlamento cerca in ogni modo di isolare chi lavora, spezzare ogni tentativo unitario dal basso, scindere i sindacati di base e trasformare i confederali sempre più in cani fedeli, disgregare le forze popolari. Questo allo scopo di spremere sempre più la forza lavoro a vantaggio dei profitti e di portare il popolo italiano al giogo dell’imperialismo straniero e dei suoi lacchè nazionali.

E questi ultimi rappresentano una sorta di *borghesia compradora*. Paradossalmente, il sud America la caccia via a pedate nel deretano, esportandola nella civile Europa.

C’è chi vede nel 25 Aprile un evento lontano da mitizzare. Al più da usare come dibattito da salotto utile per ricorrenze televisive e mobilitare opposte tifoserie e distrarre le grandi masse dai problemi reali.

Il vuoto politico riempito dai narranti del pensiero unico dominante. Oggi è chiaro come allora come il nostro territorio è occupato da forze straniere (Camp Darby, Aviano, solo per citarne due) e lo sarà ancor di più.

E allora: dove vuole arrivare il governo con la complicità della finta opposizione? Vuole forse trasformare l’Italia in un campo di battaglia? Vuole forse piantare mitragliatrici invece che olivi? Vuole aumentare i divieti al diritto di sciopero cominciati con i precedenti governi e intensificare la repressione di qualsiasi opposizione?

Antifascismo è lotta unitaria contro lo sfruttamento e la sopraffazione, è per la dignità popolare, per la democrazia, per la pace fra i popoli. Antifascismo è anticapitalismo.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli